

l'intelaiatura cinquecentesca e che le note di pagamento riferiscono senza possibilità di dubbio a Luigi Barattone, Leonardo Retti e Simone Giorgini negli anni 1699-1706.

Ultima testimonianza dell'attività del Valvassori in questa chiesa è l'attuale altar maggiore (fig. 5), che sostituisce non solo quello cinquecentesco attribuito a Giacomo della Porta, ma anche quello realizzato su disegni di Luigi Barattone intorno al 1700, al tempo della prima decorazione a stucco dell'interno. Di fronte ad un'opera così modesta e francamente anonima risulta senz'altro difficile pensare a Valvassori, e se non fosse per la testimonianza offerta dai documenti del 1700 che descrivono un altare senza dubbio diverso da questo, verrebbe spontaneo accettarne il riferimento all'artigiano Barattone. È probabile che gli interventi del Valvassori siano qui consistiti nel rifacimento del timpano (le colonne in marmo africano risalgono al restauro degli inizi del secolo XVIII, come ricorda una lapide apposta nel 1706 sulla balaustra), che riprende il motivo manieristico del cherubino sospeso fra due festoni floreali, espresso a leggerissimo rilievo nella fascia inferiore (quanto rimane cioè dell'altare del Della Porta, oltre forse a brani di trabeazione). Furono quindi eliminate la "gloria che cade dai piedi della croce e riunisce alla tavola dell'altare con tre carrobbini e cascata di nuvole", "un angelo di sotto al ovato che mostra di reggere il detto quale la metà di detto putto mostra di nascondersi dentro alle nuvole sotto al ovato", oltre le "tre teste di carrobbini di fianco al ovato e in testa al detto, con molte altre nuvole".⁷⁾ Come si vede, una piccola ecatombe di carrobbini; e ci sarebbe da rammaricarsi per la scomparsa della festosa decorazione eseguita pochi decenni prima da Simone Giorgini, con la perizia del Retti e dell'Ottoni e "a soddisfazione del Signor Luigi", (Barattone), che doveva risultare quasi una popolarissima "scala di Giacobbe", posta a collegare l'ovale con la Madonna dell'Orto all'infantile popolazione angelica della cupola. L'anno inciso dietro la mensa, 1755, autorizza a supporre che i rifacimenti dovuti al Valvassori fossero ultimati entro quella data. Circa un anno dopo, il 20 luglio 1756, il vecchio architetto rilasciava una ricevuta per un pagamento di dieci scudi, riscosso per "il nuovo altar maggiore", dichiarandosi "contento è sodisfatto",⁸⁾ è, praticamente, il saldo di tutte le sue pendenze con l'Arciconfraternita, perché il nome di Gabriele Valvassori non comparirà più nei mandati successivi.

LILIANA BARROERO

1) P. PORTOGHESI, *Roma barocca*, Roma 1966, pp. 352-55 e la voce *Valvassori* nel *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Roma 1969.

2) L. Barattone (secondo quanto compare dalle firme autografe, e non *Berrettoni* o *Barettoni* come si trova spesso indicato), è una figura di architetto-artigiano scarsamente nota e la cui attività è per la maggior parte sconosciuta. Si sa che collaborò con Domenico Paradisi alla ristrutturazione (1721-25) dell'interno di S. Cecilia in Trastevere e, secondo il Titi del 1763, costruì il convento di S. Francesco di Paola a Via Cavour e rielaborò la parte alta della chiesa omonima.

3) Cfr. PORTOGHESI, *Roma Barocca*, figg. 373 e 375-77: la canonica di S. Maria in Monterone e in palazzetto di via dei Crociferi (presso la chiesa di S. Maria in Trivio), che vengono però avvicinati all'oratorio di S. Maria in Via, del Gregorini. Ma proprio la casa adiacente all'oratorio, su Piazza Poli, mostra singolari analogie con la facciata dell'ospedale di S. Maria dell'Orto, soprattutto nelle paraste giganti dai capitelli a caulicolo rovesciato, nei quali vengono ripresi gli stessi motivi fitomorfi stilizzati. Sarebbe comunque interessante verificare le

eventuali relazioni, che sembrano piuttosto strette, del Gregorini con Valvassori, del quale riprende idee e motivi (il finestrone del piano nobile di Palazzo Doria-Pamphili) collocandosi in una posizione di stretta dipendenza.

4) R. WITTKOWER, *Arte e architettura in Italia, 1600-1750*, Torino 1972, pp. 319-20.

5) Bisogna tener presente che l'aspetto attuale della facciata è piuttosto alterato dall'eliminazione, avvenuta nel secolo scorso, di una gradinata d'accesso (la soglia della porta d'ingresso è troppo alta rispetto al piano stradale, per quanto sia stato successivamente rialzato) e dal rivestimento dello zoccolo che viene a tagliare la base delle paraste, amputandone quindi tutta la fascia inferiore, con un processo analogo a quanto si venne a verificare per la chiesa.

6) Il tradizionale riferimento al Valvassori di questa realizzazione è confermato da alcuni mandati di pagamento rinvenuti nell'Archivio della chiesa (Volume per i lavori all'altar maggiore), il più interessante dei quali si riferisce alla tarsia e alla zona circostante: il 25 settembre 1747 il Valvassori firma e approva un conto di 62 scudi e 65 baiocchi "per il nuovo pavimento avanti la balaustrata dell'altar maggiore".

7) Nell'Archivio della chiesa (vol. cit.) è conservata una dettagliata ricevuta rilasciata da Simone Giorgini, con l'indicazione di tutti i lavori eseguiti, e perizie di Leonardo Retti e Leonardo Ottoni (31 marzo 1700).

8) A. RAVA, *Gabriele Valvassori architetto romano*, in *Capitolium*, 1934, trascrivendo la ricevuta in questione scrive che "l'altare non fu mai costruito", (p. 397); ma l'aspetto odierno e la descrizione citata confermano invece che l'architetto modificò l'altare del Barattone, riutilizzando in parte i materiali della realizzazione di Giacomo della Porta.

PROGETTI DEL XIX SECOLO PROVENIENTI DA ARCHIVI LORENESI E SABAUDI

UN RECENTE riesame dei disegni più antichi conservati nell'archivio della Soprintendenza ai Monumenti di Firenze ha fornito l'occasione per il loro riordinamento e per una prima catalogazione.¹⁾

Si tratta di circa 300 disegni isolati ed alcuni album. Sono rilievi o progetti di trasformazione di immobili amministrati direttamente dalla Casa regnante fra gli ultimi anni del XVIII e tutto il XIX secolo. Può sembrare abbastanza strano che questi disegni siano rimasti in questa sede e non trasferiti con gli altri documenti lorenese e sabaudi in istituti più specificamente attrezzati per la loro conservazione e consultazione, come ad esempio il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi o l'Archivio di Stato. La spiegazione va ricercata probabilmente nelle loro caratteristiche. Si tratta di rilievi ad uso amministrativo o pro-memoria per la manutenzione degli impianti, oppure di progetti dove il prevalere dell'informazione tecnica su quella decorativa deve aver convinto, chi ne fece lo spoglio, della maggiore utilità di essi per gli architetti di Corte a scapito dell'interesse che avrebbero potuto offrire agli studiosi di "Cose d'arte", o di "antiche", carte d'archivio.

Il giudizio che, a distanza di tempo, ne possiamo dare oggi è mutato con il mutare del punto di vista da cui li osserviamo; da esso discende nel caso particolare una diversa valutazione del dicronismo arte-storia ed in generale, un più distaccato interesse per le istanze, le cause e gli scopi che muovevano quella società.

Le serie più complete della raccolta riguardano, com'è logico, i possedimenti già granducali poi reali a Firenze e per questi, con l'ausilio della ricchissima documentazione di completamento a disposizione, lo studio cui poco sopra si accennava è possibile ed affascinante. Oltre a questi grafici di soggetto fiorentino rimane un

piccolo nucleo di 38 disegni nei quali l'argomento non è Firenze, ma Torino, Reggio, Modena, Massa, Pisa, Lucca, Siena e Roma. Presi così, fuori del loro ambiente o del contesto archivistico da cui derivano, possono dire ben poco. Può divertire la descrizione tutta soffusa d'ingenuo orgoglio dei possedimenti di Marlia; può interessare la sapienza grafica dei disegni di Colombo Delfino o di Ernesto Piazza (non a caso sono tutti e due Architetti Capo); può affascinare la precisione tecnica del disegno del ponte in ferro del n. 31; può far pensare ad un contrasto fra impostazione torinese e senso civico pisano la nota al progetto di trasformazione per "il Piaggione", (disegno n. 19); ma ben altra può essere l'utilità di questi elaborati. Per permettere a chi studia questi edifici o a chi opera direttamente su di essi di colmare le possibili lacune della documentazione esistente ne è stato fatto un elenco: elenco descrittivo e non critico, in cui si è cercato di riportare oltre ai dati tecnici sul supporto o sulla grafia, tutte quelle annotazioni che possano permettere di reinserire questi elementi isolati nel contesto documentario originale.

La numerazione progressiva data segue la distribuzione topografica dei soggetti cominciando da Torino e scendendo verso il sud. Alcuni edifici senza indicazione di località si sono accordati "ad sensum", quindi con largo margine di errore; per gli ultimi tre non è stato possibile neppure questo tipo di concordanza: potrebbe essere di qualche aiuto il nome di chi ha fornito la carta (C. Volpini e G. Ciumei). Solo 14 elaborati sono datati; degli altri, i più antichi per il tipo di carta e di grafia usati, sono i primi disegni del "Bagno dei Forzati", a Pisa mentre certamente tutti i disegni per S. Rossore sono contemporanei (1873).

Per quanto riguarda la presenza a Firenze di alcuni progetti eseguiti a Torino per il giardino zoologico di quella città, credo possa essere utile annotare che nell'archivio fiorentino della Soprintendenza assieme ai disegni torinesi c'è un progetto per un giardino zoologico alle Cascine. Forse i disegni torinesi furono portati a Firenze perché servissero d'ispirazione, anche se poi il progetto fiorentino ha pretese tanto modeste da rientrare nelle dimensioni di un adattamento "casalingo"; per le scimmie si usano voliere smontate nel giardino di Boboli, uno "chalet", viene recuperato in una zona alpina e per gli animali, visto che proprio in quegli anni viene demolita la "ménagerie", del giardino reale si deve essere pensato di far loro semplicemente attraversare l'Arno.

ELENCO DEI PROGETTI

1. - (47,5 x 55 centimetri). Carta bianca. Fabbricazione J. Whatman. Tiralinee: china. Campiture a colori: rosso, giallo e tratteggio in nero per le murature preesistenti.

"Progetto di due fabbricati per gli Impiegati ed Inservienti secondo il piano generale nel Real Giardino Zoologico di Torino da erigersi alle due estremità delle gabbie delle belve sulla linea del muro di cinta verso il corso S. Maurizio",.

Prospetto verso il giardino, sez. AB., pianta del piano terreno, pianta del piano superiore.

In alto a destra "Tavola I",.

Rappresentazione grafica della scala 1 : 100.

Torino 18 febbraio 1870. Il R^o Architetto Capo dell'Ufficio Colombo Delfino.

(Oltre a questa tavola I non ne esistono altre).

Album di 6 tavole numerate più una copertina. (41,2 x 84,5) Cartoncino giallino.

Tiralinee: china e inchiostro rosso. Campiture in china diluita. Tratteggi a china per le murature esistenti, in inchiostro rosso per la parte di progetto, lumeggiature in tempera bianca.

Tutte le tavole sono datate e firmate: Torino 10 marzo 1869. Il R^o Architetto Capo dell'Ufficio Tecnico in Torino Colombo Delfino.

Sulla copertina "Progetto del fabbricato per gli elefanti nel Real Giardino Zoologico di Torino",; segue l'indice delle tavole.

2. - Facciata a levante, tavola I (fig. 1).

3. - Pianta dei sotterranei, tavola II.

4. - Pianta del piano terreno, tavola III.

5. - Pianta del piano superiore, tavola IV.

6. - Sezione longitudinale, tavola V.

7. - Sezioni trasversali CD, EF, GH, tavola VI.

Tre disegni di una stessa serie.

(54 x 66). Carta bianca di fabbricazione J. Whatman; nel terzo disegno si legge anche la data di fabbricazione 1849.

Tiralinee: china e inchiostro rosso. Campiture a colori ad acquerello.

8. - "Allegato B",.

"Piano di situazione della macchina di Cavone e Busatello",.

Planimetria in scala 1 : 2000.

Sono indicati: il Cavone, la strada e i confini: confini di Stato, tenuta camerale di Strazetto. In rosso l'ingombro dell'edificio di cui ai disegni seguenti e le deviazioni progettate per la strada ed il fiume.

Rappresentazione grafica della scala e firma: Manfredi dr. Angelo ing.

9. - "Allegato C",.

"Pianta del fabbricato in progetto per la macchina a vapore sul Cavone",.

Rappresentazione grafica della scala 1 : 100.

Firmato Manfredi dr. Angelo ing.

10. - "Allegato D",.

Il progetto, di poco diverso dal precedente, ha le stesse scritte.

11. - (50 x 55,5) Carta bianca.

Tiralinee: china. Campiture ad acquerello.

Nessuna indicazione del soggetto. Si tratta di un progetto (in rosso) di una costruzione a ridosso di una porta cittadina (in seppia) per alloggiarvi il corpo di guardia, il custode, la guardia notturna e l'ufficio passaporti. La strada maestra, che esce dalla città, prima di raggiungere la porta sbocca nel cortile a colonne dell'edificio di progetto. Case private a confine sono: Casa Bartolini e Casa Cervi.

In basso a destra: Reggio addì 1 aprile 1858 l'Arch. Comunale Giulio Bergonzi.

12. (fig. 3) - (52 × 45,5). Carta bianca.

Tirilinee: china. Campiture a colori ed acquerello.

"Pianta dimostrante il prolungamento in color rosso da costruirsi, il color giallo da dimulire, il color nero è lo stato attuale. La forma che resta della Chiesa di S. Caterina resta libera la navata di mezzo, le altre due esterne che si agiunta una ampiezza di B.^{ia} q. 710 senza le Sagrestie Coro e Presbiterio che non sono calcolato",.

In calce rappresentazione grafica della "Scala di B.^{ia} 20 Modenese",.

13. (fig. 2) - (47,5 × 61,5). Carta bianca.

China, seppia, inchiostro rosso.

"Progetto di un ponte sospeso sopra Secchia al Pescare con catene di Filo di Ferro o Spranghe di ferro battuto",.

Planimetria della zona: Confluenza del Pescarolo in Secchia. Località: Osteria del Pascale. Rappresentazione grafica della scala mm. 1 per m. 4.

Pianta e prospetto del ponte. Rappresentazione grafica della scala mm. 1 per m. 4.

Particolari in scala 0,02 per metro: pianta (la 1/2 di sinistra in "filo di ferro", la 1/2 di destra in "spranghe di ferro"), prospetto, spaccato.

Particolari costruttivi senza indicazione di scala: unione delle spranghe, sistema dei catenoni, spaccato.

Firmato: Ing. Lodovico Bergolli progettò e disegnò.

14. - (50 × 73). Carta bianca, contrassegno e nome del fabbricante: IV C & I Honig.

Tirilinee: china e inchiostro rosso. Campiture con colori ad acquerello.

"Pianta del Piano Nobile del Regio Ducale Palazzo di Massa",.

Ambienti interni numerati dall'1 al 39. Cortili e giardini da A ad E. Indicazioni in legenda dell'uso degli ambienti più rappresentativi.

Rappresentazione grafica della scala in Braccia di Massa.

Data e firma: Massa li 12 gennaio 1816 Isidoro Prasso m/p Geom.

Gruppo di 4 disegni senza data dello stesso immobile pisano; l'ultimo appare abbastanza posteriore ai primi.

15. - (70 × 45). Carta bianca, contrassegno e iniziali del fabbricante: G. M.

Disegno e scritte a china. Campiture a tempera e acquerello.

Titolo sul verso "Bagno dei Forzati",.

La posizione del ponte sull'Arno è in tutti e 4 i disegni spostata rispetto all'attuale e si trova sulla direzione via di Porta a Mare - via Nicola Pisano, ossia tangente al limite delle mura. Alcune scritte a matita, misurazioni e correzioni al disegno semicancellate. Correzioni (progetto?) per lo spostamento della cappella a penna eseguite a mano.

In calce rappresentazione grafica della scala presumibilmente in B.^{ia}.

2 disegni della stessa serie.

16. - (57,5 × 43,7). Carta bianca.

Tirilinee: china. Campiture a tempera: nero, giallo, verde.

Titolo sul verso: "Bagno de Condannati",. Sul recto in alto "N. I",.

Si tratta del piano terreno dell'edificio, la situazione rilevata è diversa da quella del disegno n. 15: nello "stanzone a tetto detto la geleotta", sono previsti due ambienti: "carcere militare", e "casa di sicurezza", "da ricoprirsi con Volta Reale ed il suo Piano con lastrico",. Diversa anche la disposizione degli ambienti attorno al cortile in corrispondenza dei quali è stato sostituito un pezzetto di carta come per permettere una più accurata correzione.

Rappresentazione grafica di una "Scala di Metri 30", ed una di "Braccia 30 Fiorentina",.

Firmato: Francesco Riccetti Ing.

17. - (57,5 × 43,7). Carta bianca.

Stesse caratteristiche grafiche del n. 16.

In alto N. III.

Si tratta di un piano superiore con suddivisione in celle dell'ambiente principale ed un quartiere per un custode nella costruzione che si appoggia al muro del cortile. Stessa rappresentazione della scala e firma.

18. - (32 × 43). Foglio protocollo di carta da ufficio con intestazione a stampa "Casa di S. M. Intendenza Generale dei Reali Palazzi Ville e Possessi in Toscana. Oggetto ...",.

Il disegno è stato eseguito nella parte interna del foglio aperto.

Schizzo a matita. Campiture a colori.

Planimetria generale della zona che comprende l'immobile di cui ai disegni 15, 16, 17. Nella planimetria alcuni capannoni con campitura in colore rosso potrebbero indicare un ampliamento progettato durante l'Amministrazione sabauda.

19. - (44,5 × 61). Carta bianca. Fabbricazione J. Whatman 1872.

Tirilinee: china, inchiostro rosso, tempera gialla.

"Disegno dimostrante il locale detto Il Piaggino adiacente al R^e Palazzo Vitelli in Pisa, ove trovansi i pozzi che anticamente servivano per la custodia delle granaglie provenienti dalle R. R. Tenute",.

Il progetto prevede la demolizione dei pozzi e la costruzione sopra un piano terreno coperto a volte di due piani abitabili. Curiosa l'osservazione in nota accanto al disegno dell'ampliamento progettato: "Questo lato prospetta nella ristretta via della Sapienza e di rimpetto ci si trova la Biblioteca della R^e Università; eseguendo il progettato rialzo, si toglierebbe molta luce alla Biblioteca medesima. La R^e Casa, per legge potrebbe avere diritto di fare tale rialzo, ma egli è certo che darebbe luogo a qualche lagnanza",.

Da altra annotazione si apprende che il disegno è desunto dal progetto dell'ing. Massimiliano Bergamini.

In calce rappresentazione grafica della scala 1 : 100.

Datato: Pisa 12 marzo 1877 - l'architetto Capo, Ispettore Tecnico dei Rⁱ Pⁱ Ville (senza firma).

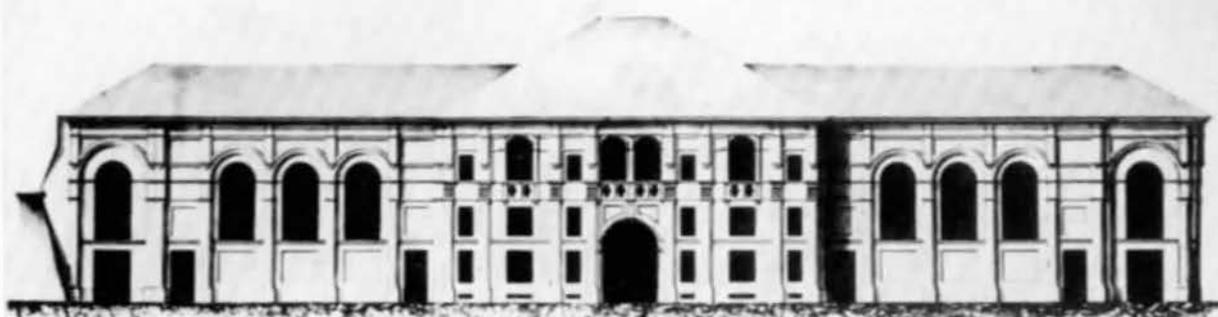
20. - (46,5 × 72). Pergamino incollato perimetralmente con gomma lacca su foglio più grande (57,5 × 80) di carta bianca fabbricata da J. Whatman 1870.

Matita e inchiostro rosso.

"Pianta delle Reali Tenute di S. Rossore, Coltano e Tombolo",.

PROGETTO
DEL PALAZZETTO PER GLI ELETTI
del Gran Duca
Tosca

PIRELLA GÖTTSCHE

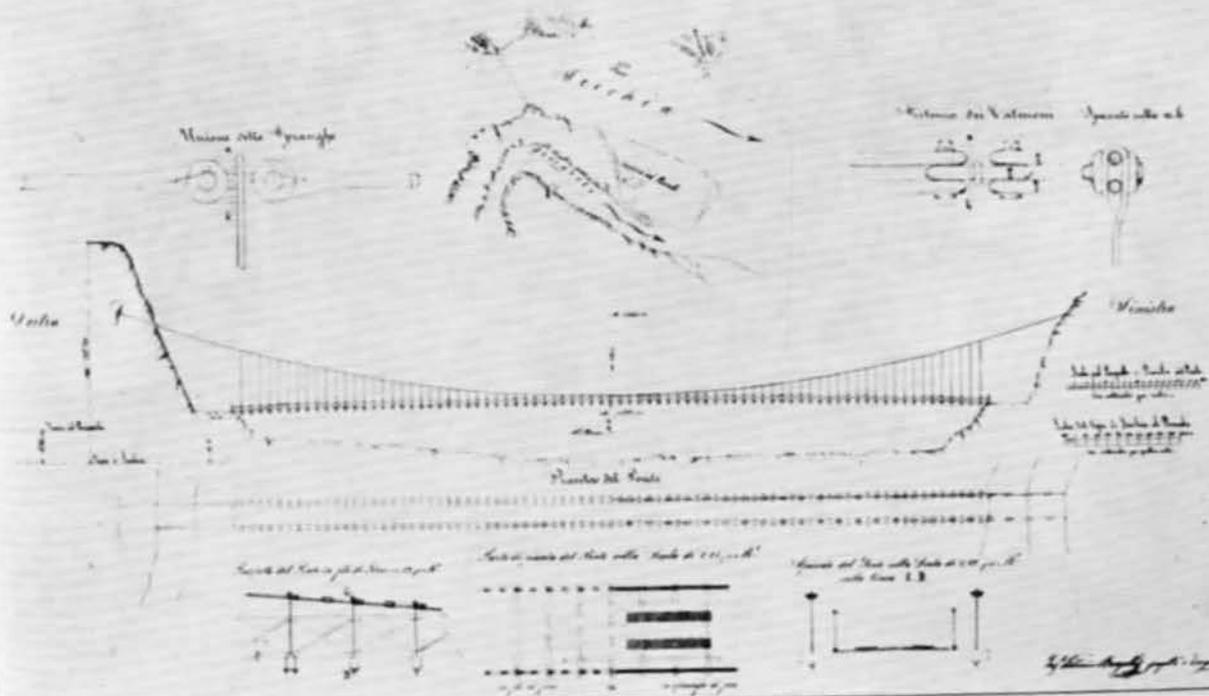


Handwritten signature and date: 1865

1 - Disegno descritto al n. 2

Progetto di un Ponte sospeso sopra l'Arno al Fiesole

Un ponte di Pila di Ferro - Appoggi di ferro battuto



2 - Disegno descritto al n. 13

Si tratta di un lucido eseguito a mano e non finito. Ci sono le linee essenziali a permettere di riconoscere la topografia della zona. Mancano le didascalie per le quali appare preparato lo schema.

21. - (51,5 × 69). Cartoncino giallino.

Disegno molto accurato ad inchiostro a più colori ed acquerello.

" *Tipo indicante la R. Tenuta di Tombolo* , , .

Sono indicate le case che si intende costruire e le case esistenti.

Datato: " Firenze 15 sett. 1873. L'Architetto Capo Ispettore Tecnico dei R.R.ⁱ Pⁱ e Ville , , .

22. - (70,5 × 53). Cartoncino.

Tirilinee: china, inchiostro rosso. Colori.

" *Progetto per la costruzione di una casetta da servire per abitazione a due R. R. Guardie Cacce ammogliate da erigersi nella R^a Tenuta di Tombolo* , , .

Sezione sulla linea AB della pianta, fronte principale, piano terreno, piano superiore. Spiegazione della distribuzione dei locali.

Rappresentazione grafica della scala 1 : 100.

Datato e firmato: Firenze 18 aprile 1873. L'Architetto Capo Ispettore dei Rⁱ - Pⁱ e Ville Ernesto Piazza

23. - (39,5 × 30,5). Carta bianca. Fabbricazione Pasci.

Disegno a matita eseguito a riga e squadra. Campiture dei muri a tratteggio eseguito a mano.

" *Secondo Piano del casamento da destinarsi per gli Impiegati dell'Agenzia* , , .

Rappresentazione grafica della scala (a china) 1 : 100.

Sul verso: " Pianta del secondo piano dello stabile che verte a levante del vecchio Capannone di S. Rossore , , a matita semicancellato " Conti di S. Rossore del ... , , : il foglio che è piegato al centro potrebbe essere servito per raccogliere la contabilità di cui alla scritta a matita.

24. - (49 × 57). Carta bianca. Fabbricazione G. C. Ci ...

Tirilinee: china. Titolo a matita.

" *R. Casino di S. Rossore Pisa* , , .

Edificio a due piani con avancorpo centrale.

Rappresentazione grafica della scala corrispondente con qualche approssimazione al rapporto 1 : 100

Verso: schizzi a matita: pianta, sezione di tetto, particolari di coperture. Non corrispondono al disegno del recto.

Timbro tondo semilleggibile: Firenze 28 ...

25. - (76 × 47,5). Carta bianca di Fabbricazione J. Whatman 18..

China, seppia, matita e pennellata azzurra ad indicare il mare.

" *Abbozzo. R. R. Bagneti al Gombo* , , .

Una lunga passeggiata di un centinaio di metri in parte coperta, in parte scoperta unisce un padiglione ottagonale sulla terra ferma all'imbarcadere. Circa a metà la passeggiata è collegata ad altra costruzione con andamento vagamente semiellittico ad uso di stabilimento balneare.

Scala 1 : 200.

Datato: Pisa li 20 giugno 1873.

26. - (29 × 77). Carta bianca con contrassegno del fabbricante.

Tirilinee: china.

Senza nessuna indicazione.

Fronte di un lungo loggiato ad un piano con edicola centrale. Stilè moresco. Edicola centrale a tre fornici, a destra e sinistra tredici arcate per parte.

27. - (26 × 47,5). Carta bianca. Fabbricazione C. Volpini.

Tirilinee: china. Ombre in china diluita.

Senza nessuna indicazione.

Fronte di un edificio a due piani con avancorpi laterali e corpo centrale coperto a cupola con lucernaio.

Verso: prove di china diluita.

28. - (48,5 × 67). Cartoncino giallino.

Tirilinee: china e colori.

" *Casina con garretta da costruirsi sull'asse del Ponte sull'Arno a Pisa pel Guarda Cancelli. R^e Tenuta di S. Rossore* , , .

Prospetto longitudinale (fronte), prospetto laterale, piano terreno, piano superiore.

Scala di 0,02 per metro.

29. - (52,5 × 76,5). Tela lucida.

Tirilinee: china, seppia. Colori ad acquerello. Lucido del n. 28.

30. - (35,5 × 27). Cartoncino giallino.

Tirilinee: china, a mano: inchiostro rosso.

" *Piedistallo alla testa del ponte detto delle statue all'ingresso di S. Rossore* , , .

Scala metrica di 1 : 20.

31. - (48 × 175). Tela lucida.

China. Campiture ed ombreggiature a più colori ad acquerello.

Niente titolo né indicazioni di località, data o firma.

Progetto di un ponte con struttura principale in profilati di acciaio, orditura minore e piano di calpestio in legno, elementi decorativi in ghisa. Angolo fra l'asse del ponte e la direzione della corrente 86° e 6'. Lunghezza del manufatto m. 32 su due appoggi centrali in muratura. Larghezza della carreggiata m. 3,75. Elaborati riuniti nella stessa tavola: elevazione generale, pianta e sezione in scala 1 : 50.

Sezione trasversale e dettaglio dell'elevazione in scala 1 : 10.

32. - (122 × 93,5). Tela lucida.

China e colori ad acquerello. Scritte in inchiostro.

" *Real Parco di Marlia. Pianta dimostrativa la Real Tenuta di Marlia circondata da muro entro la quale racchiudisi una quantità di terre parte a campetti con filari di vite, parte a brane seminatave con Viti, parte pure a brane con Viti e Olivi, parte prative, parte selvate, ed in poca parte boschive, con Uccelliera, con le necessarie Fabbriche sopra se per uso rustico Frantoio e Frullino animato da Acqua perenne ed alcune per uso di Ville, con altra magnifica fabbrica serviente per abitazione della Real Famiglia, corredata all'interno da deliziosi Giardini, da amenissimi Boschi, da spaziosi Prati, e*

Vasche diverse con Getti d'acqua Orti ed altro, con Strade e Viali, il tutto situato nelle Sezioni di S. Panerazio, e di Marlia, Confina e giace come qui sopra figurato che vede e comprende in tutto la superficiale di pert^e 119350-2/5 pari a coltre 259" 1" 95" 2/5.

In legenda i nomi dei coloni, l'indicazione delle coltivazioni e dei diversi fabbricati.

Rappresentazione grafica della scala in pertiche lucchesi.

Datato e firmato: Lucca li 10 luglio 1839 copia Matteo Pelosi ing. regio.

33. - (55,5 × 47). Tela lucida.

Tirilinee e campiture in china.

"Pianta del Secondo piano del Palazzo R^e di Siena", e di nuovo a matita: "Piano del Palazzo Reale di Siena",.

Non ci sono altre indicazioni.

La scala è desumibile dal disegno n. 34: 1 : 250.

Sul verso "3", stampigliato in nero.

34. - (28,7 × 39,5). Carta bianca.

China, matita ed acquerello.

"Real Palazzo di Siena", e a matita "Del Real Palazzo di Siena",.

È la ripetizione, con pochissime varianti, del disegno precedente. In più sono indicati i nomi delle strade sul perimetro dell'edificio: via del Capitano, piazza del Duomo.

Varianti: al centro del fronte Nord è aperta una finestra; in corrispondenza, all'interno, sono ricavati due stanzini. La maggior parte degli ambienti è contrassegnata da una crocetta.

C'è l'indicazione grafica della scala in metri 1 : 250.

Sul verso n. 3 stampigliato in nero.

35. - (57 × 45,5) Carta bianca (fig. 4).

Tirilinee: china. Campiture ad acquerello. Scritte in inchiostro.

"Palazzo detto di Firenze in Roma",.

Un'annotazione in alto a destra informa che il rosso indica ciò che esiste ed il nero le trasformazioni di progetto per il piano terreno. I nomi delle strade perimetrali corrispondono alle attuali: Piazza del Campo Marzio, Vicolo di Pallacorda, via del Clementino, vicolo del Divino Amore. Il progetto prevede di mantenere le strutture esistenti per il terzo dell'edificio verso la piazza, trasformando totalmente la parte restante. Gli ambienti sono numerati ed i nn. sono validi per le due legende: a sinistra le voci per il piano terreno, a destra per il 1° piano. In una annotazione sono fissate le norme stilistiche per gli alzati: "I Spaccati e i Prospetti sono disegnati con forme l'Architettura del Vignola",.

Rappresentazione grafica della Scala in palmi romani. Firmato Folchi.

36. - (45 × 62). Carta bianca. Fabbricazione C. Volpini.

Tirilinee: china. Scritte in inchiostro viola, annotazioni a matita.

"Regio Stabile detto delle Bianchette",.

Pianta del 1° piano.

Scala 1 : 200.

Due disegni dello stesso immobile. I disegni, probabilmente non finiti mancano di qualsiasi indicazione.

37. - (45 × 59,5). Carta bianca. Fabbricazione G. Ciumei.

Tirilinee: china.

È il piano terreno di un edificio quadrangolare con cortile centrale. Androne passante tangente al cortile.

Sul verso una annotazione a matita illeggibile: 10 ...

38. - (46,5 × 64). Per le caratteristiche tecniche v. n. 37.

Il disegno riguarda un piano superiore.

MARISA FORLANI CONTI

(1) I negativi delle fotografie dei disegni sono stati consegnati al Gabinetto Fotografico presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

POSTILLE A DOMENICO GAGINI

Ho letto con grande interesse la recensione critica della mia monografia di Domenico Gagini, scritta da Francesco Negri Arnoldi (*Revisione di Domenico Gagini, Boll. d'Arte, ser. V, LIX, 1974, pp. 18-29*). Con palese forte impegno personale, il recensore formula obiezioni e fa addebiti la cui esattezza dev'essere giudicata da parte "neutrale",. Il dissenso del recensore nei confronti del mio lavoro prende il via dal criterio metodologico. Egli oppone infatti al mio punto di vista pragmatico un concetto idealistico, che vede lo sviluppo di un artista attuarsi e compiersi in virtù di un principio interiore. La mia opinione (nata dalla pratica diretta del materiale) che Domenico Gagini negli ultimi decenni della sua attività abbia trasmesso il proprio stile, pienamente sviluppato negli anni sessanta del Quattrocento, a una bottega in continuo ampliamento, e che pertanto egli con ciò abbia spersonalizzato l'arte sua, non trova accordo con un tale concetto. A mio parere è nella norma dell'attività di botteghe che operino in parallelo e i cui membri si trovino ad avvicinarsi alle dipendenze dei diversi maestri, che ai margini della produzione si verifichino interferenze, le quali non toccano però il nucleo centrale.

Il recensore è nel giusto allorché sollecita un chiarimento delle differenti personalità artistiche vicine a Domenico Gagini, ma tale chiarimento non poteva trovar posto nella monografia dell'artista, che, altrimenti, sarebbe divenuta un'esposizione generale della scultura siciliana della seconda metà del Quattrocento. I lavori preliminari di Di Marzo e di Maria Accascina in questa direzione (*Sculptores habitatores Panormi, Riv. Ist. Naz. Archeol. St. Arte, N.S. VIII, 1959, p. 269 ss.*) sono stati debitamente sfruttati; inoltre è stato raccolto e preso in considerazione un vasto materiale che contribuisce al chiarimento delle personalità dei singoli scultori; ma non è stato possibile pubblicare tutto ciò in questo contesto. Francesco Negri Arnoldi tenta di inserire il periodo siciliano di Domenico, del quale periodo egli esclusivamente si occupa, nel quadro generale della scultura italiana del Quat-